

## **C' è un problema: siamo italiani ma non siamo una nazione**

*di Emanuele Mastrangelo*

9 gennaio 2018

Ernesto Galli della Loggia è una figura singolare nel panorama storiografico italiano. Scrive molto, ma soprattutto sui giornali. Polemizza molto, ma più che con i colleghi con i politici. Si schiera molto, non con i partiti ma sui fronti culturali. Fa parte dell'Accademia ma non lesina critiche ad Università e scuola. È un esempio raro di intellettuale impegnato ma restio ad accodarsi. E per rendersene conto basta seguire la sua rubrica quotidiana sul «Corriere della Sera» dove, sotto un titolo apparentemente innocuo come «Calendario», mena ogni 24 ore fendenti a destra e a manca. Ma attenzione a non confonderlo con un bastian contrario che attacca a testa bassa in qualunque direzione. Galli della Loggia ha idee ben chiare. E forse anche per questo può apparire a volte un isolato come quando riuscì a convincere un'importante editore come Il Mulino a varare una collana economica tutta dedicata all'Identità italiana dove si sono susseguiti un po' tutti i pilastri dell'essere italiani (...). Il tutto fatto da un intellettuale che a suo tempo decretò, in data 8 settembre '43, «la morte della Patria». (...)

**Professor Galli della Loggia, siamo a Gorizia, una città di confine dove è molto forte l'identità italiana, ma anche quella della minoranza allogena slovena. Che rapporto c'è fra la storia e la nostra identità, soprattutto per il fatto che il sentimento di italianità è abbastanza “ballerino”, ed ha alti e bassi, con fortissimo campanilismo ed altrettanto forti momenti in cui l'italiano non si sente tale?**

«L'italiano non si sente italiano? No, è il contrario. L'identità italiana è fortissima, mentre, al contrario il discorso è differente se si parla di identità nazionale. Credo che fra le due esista una enorme differenza: l'identità nazionale è qualcosa che fa riferimento alla statualità, ed è questo elemento ad essere debole in Italia. Però, forse, in una zona di confine come Gorizia, dove c'è il confronto immediato con una identità altra dalla nostra, allora anche l'identità nazionale riacquista forza, e qui non c'è dubbio che l'abbia fatto. Sul confine orientale l'identità nazionale si è espressa con vigore, senza dubbio, ma anche con metodi discutibili, violenti, retorici. Nazionalisti, in una parola. D'altronde il nazionalismo è sempre un pericolo in agguato in questi ambiti, ma questo non vuol dire che si debba gettar via assieme all'acqua sporca il bambino, assieme al nazionalismo anche l'identità. O peggio che se ne possa fare a meno. In realtà l'identità nazionale, anche in quest'epoca in cui si parla molto del superamento degli Stati nazionali, di globalizzazione ed unità europea resta un dato di fatto ineliminabile ed imprescindibile».

**A proposito di identità nazionale, quest'anno cade il duecentesimo anniversario di Giuseppe Garibaldi. L'Eroe è un personaggio fondamentale nella nostra identità di italiani, ma anche estremamente controverso, specialmente tra i neoborbonici o i cattolici tradizionalisti, che vedono nella sua opera militare di unificazione una perversa conquista coloniale per conto del Piemonte...**

«Hanno certamente i loro buoni argomenti, visto che Garibaldi è stata la persona decisiva nel determinare la fine del Regno delle Due Sicilie. Ma è anche vero che sia il regno borbonico, sia quello pontificio, ma anche tutti gli altri Stati italiani preunitari, sono finiti non tanto per l'azione avversaria di Garibaldi o di un Cavour, quanto per il fatto d'essere svuotati dall'interno. Non avevano più una vera forza propria. Forse il Regno delle Due Sicilie aveva un certo consenso di massa interno e lo dimostrò nell'ultima grande battaglia combattuta sul Volturmo contro l'esercito garibaldino, ma non possedeva più forza politica autonoma. Era oramai un paese delegittimato dal

contesto internazionale europeo, tant'è che non riscosse le simpatie né l'appoggio di nessuna grande potenza quando fu invaso: era, per così dire, un paese già fuori dall'alveo della Storia in qualche modo, e questa è stata la causa della sua crisi e della crisi di tutti gli altri Stati preunitari italiani. A questo punto è inutile prendersela con il povero Garibaldi, che fu, sostanzialmente, il braccio armato della Storia».

(...)

### **E se dunque la Patria è morta, lei vede possibilità di resurrezione?**

«Com'è noto quella frase fu presa dal titolo di un libro, ma va considerata ovviamente come una espressione metaforica. Nel cuore degli italiani in realtà la Patria è rimasta sempre viva. Quello che è vero è che è morta soprattutto una certa idea di Stato nazionale ed anche la realtà materiale di quello Stato: un'Italia che contava in Europa, che era bene o male sul punto di diventare una grande potenza e che *voleva* diventarlo. Le sue classi dirigenti aspiravano a questo, e forse anche il popolo. È questa idea di patria e di nazione ad essere morta: perché le sconfitte militari, terribili come quelle che ha subito l'Italia durante la Seconda guerra mondiale, contano, pesano e cambiano il corso della storia. L'Italia ha cambiato il corso della *sua* storia in seguito alla sconfitta. Quell'idea di Stato nazionale e di patria è morta, ed anche quel legame speciale che la maggior parte degli italiani aveva con lo Stato attraverso il tramite della fedeltà alla monarchia. Poi con la democrazia è venuta una politicizzazione dello Stato e quindi della fedeltà verso la nazione. È un dato incontrovertibile, e chi non vuol vederlo, beh, probabilmente non si intende molto di storia».

(...)

Disponibile su: [<http://www.storiainrete.com/2520/interviste/c%E2%80%99e-un-problema-siamo-italiani-ma-non-siamo-una-nazione/>].

Faça um **resumo** da entrevista (5 pontos) e responda às seguintes **perguntas** (5 pontos):

- 1) Quem é Ernesto Galli della Loggia?
  
  
  
  
  
  
  
  
  
  
- 2) Qual é o sentimento de identidade italiana nas diversas partes do País, como, por exemplo, em Gorizia?
  
  
  
  
  
  
  
  
  
  
- 3) Que peso tem Garibaldi na constituição da identidade nacional italiana?
  
  
  
  
  
  
  
  
  
  
- 4) A Itália está morta?
  
  
  
  
  
  
  
  
  
  
- 5) Que fator levou os italianos a não confiarem mais na ideia de um Estado?